La celeberrima narrazione della morte di Petronio propone innanzitutto un ritratto paradossale: un uomo dedito a ogni tipo di piacere, che tuttavia, nel momento in cui è chiamato a ricoprire cariche importanti, mostra grandi capacità e energia. Ma l'aspetto più singolare è il signorile distacco anche nei confronti degli stessi piaceri che praticava. Perciò la sua morte esce da qualsiasi modello. Egli si diverte a scherzare fino all'ultimo e fino all'ultimo insulta Nerone, divulgando i vizi della corte.

18 (1) Su Gaio Petronio devo rifarmi brevemente indietro¹. (2) Dedicava le giornate al sonno, le notti al lavoro e ai piaceri della vita, arrivando in tal modo con l'inerzia a quella fama che altri attingevano con la laboriosità. E, a differenza della maggior parte di quelli che scialacquano le loro sostanze, veniva considerato non un gavazzatore e dissipatore, ma una persona di lusso raffinato. (3) Quanto più le sue parole e le sue azioni erano libere e ostentavano sprezzatura, tanto più venivano apprezzate come espressioni di semplicità. (4) Come proconsole in Bitinia e poi come console si mostrò energico e senz'altro all'altezza del suo compito². (5) Poi tornò ai suoi vizi, o all'affettazione dei vizi, e fu accolto tra gli amici intimi di Nerone come arbitro dell'eleganza³, al punto che l'imperatore non giudicava che niente fosse piacevole e di buon gusto, se prima Petronio non gliel'aveva approvato. (6) Da ciò nacque l'odio di Tigellino, che lo considerava suo rivale e più esperto nella scienza del piacere; (7) egli dunque cercò di sollecitare la crudeltà dell'imperatore, di fronte alla quale le sue altre passioni cedevano, addebitando a Petronio l'amicizia di Scevino⁴: corruppe un suo schiavo perché lo denunciasse e gli tolse qualunque possibilità di difesa facendo arrestare la maggior parte della sua servitù.

19 (1) In quei giorni l'imperatore era andato in Campania, e Petronio, che si era spinto anche lui fino a Cuma, veniva trattenuto là⁵. A quel punto non sopportò altri indugi del timore e della speranza. (2) Tuttavia, non licenziò precipitosamente la vita: si tagliò le vene e poi tornò a legarle a suo piacimento, parlando con gli amici, ma non di argomenti seri, né cercando la fama di uomo coraggioso⁶. (3) Non diceva né ascoltava niente sull'immortalità dell'anima, né altre sentenze filosofiche, ma solo canti leggeri e versi facili. (4) Distribuì doni ad alcuni servi, frustate ad altri. (5) Poi andò a banchetto e cedette al sonno in modo che la sua morte, per quanto coatta, fosse simile ad una casuale. (6) Nel suo testamento, diversamente dalla maggior parte di quelli che morivano in quel momento, non adulò Nerone né Tigellino né nessun altro dei potenti, ma descrisse le scelleratezze dell'imperatore, col nome dei suoi amasi e delle sue amanti, e la singolarità delle sue perversioni sessuali: lo firmò e lo mandò a Nerone, (7) e spezzò il sigillo, perché non venisse usato in seguito per rovinare altre persone⁷.

- **1. Su Gaio Petronio... indietro**: prima di narrare la morte di Petronio, Tacito offre una breve retrospettiva sulla sua vita.
- **2.** Come proconsole... del suo compito: Petronio avrebbe esercitato il proconsolato in Bitinia dopo la pretura, e sarebbe stato *consul suffectus* in un anno a noi sconosciuto.
- 3. come arbitro dell'eleganza: di qui de-

riva il soprannome di Petronio, elegantiae arbiter.

- **4. addebitando... di Scevino**: il senatore Scevino era uno degli affiliati alla congiura pisoniana (cfr. *Annales* XV, 57).
- **5. In quei giorni... là**: probabilmente Nerone si era recato a Baia o a Napoli, e Petronio lo aveva accompagnato, oppure, mentre cercava di raggiungerlo, era stato

arrestato e trattenuto in custodia.

- **6.** ma non di argomenti seri... di uomo coraggioso: la morte di Petronio è antitetica rispetto a quella di Seneca (cfr. *Annales* XV, 62, 2).
- **7. e spezzò... altre persone**: l'anello che fungeva da sigillo; quello di Lucano ad esempio era stato utilizzato proprio per una contraffazione (*Annales* XVII, 17, 5).